

## **MANSUTTI: IL CATALOGO È QUESTO**

*"Questo quaderno è di Francesco e compagni, e scrivemoci su tutte le sicurtà faremo altrui: che Idio ne presti guadagno e guardici di pericoli".*

È l'incipit del Diario-Giornale che ha raccolto le notazioni di Francesco Datini, il grande pratese passato alla storia come "inventore" della cambiale, ma noto, dopo gli studi di Federigo Melis e il celeberrimo saggio di Iris Origo "Il Mercante di Prato" (ogni assicuratore compos sui e della sua propria professione deve averlo letto e tenerlo in bella evidenza in biblioteca!) anche per la cura e il riguardo riservati alla copertura con polizze adeguate delle sue merci che percorrevano l'Europa trecentesca.

Francesco Mansutti è agente di terza generazione ed ha già introdotto in azienda (la maggior agenzia de La Fondiaria, a Milano) il figlio Tomaso. Nel titolare "Quaderni di Sicurtà" la collana che inizia con il catalogo della sua mirabolante Biblioteca, non poteva che agganciarsi a quel Francesco pratese.

La pubblicazione (curata da Marina Bonomelli, specialista in biblioteconomia e archivistica) riunisce, in un ponderoso volume di 684 pagine, le schede di oltre 1.700 titoli che Francesco Mansutti ha raccolti in un arco quarantennale e che documentano la storia delle assicurazioni.

Alcuni volumi sono rarità assolute: come le diverse edizioni del "De mercatura seu mercatore" di Benvenuto Stracca (1509-1578), la prima delle quali risulta stampata a Venezia nel 1553 da Paolo Manunzio, oppure il "Tractatus de securacionibus" del portoghese Pietro Santena, stampato a Venezia nel 1552, o "Statuti della città di Albenga", del 1519...

Una ricca sezione della biblioteca raccoglie i volumi che compagnie di tutto il mondo hanno dedicato ai loro anniversari. Ci sono i 250 anni della "Sun Office", i 225 della Landis Brand Versicherung e i 175 della Stockolms Studs Brandforsakringskontor.

Il prezioso regalo, che viene fatto non solo ai bibliofili, ma a tutti i professionisti dell'assicurazione raccoglie 1.700 schede corredate di tutte le indicazioni tipografiche ed editoriali, arricchite da commenti e appendici storiografiche, oltre che da rinvii che - con il supporto di un dettagliato indice analitico - consentono una proficua consultazione. Ma Francesco Mansutti oltre al monumento del Catalogo, certamente più duraturo del bronzo, ha voluto andare oltre: i volumi censiti (oltre ai documenti e libri che continua

a raccogliere) possono essere consultati da studiosi e ricercatori nella sede di via Cordusio, 2, a Milano.

Il costo del volume, arricchito da preziose illustrazioni (Antea Edizioni), è da considerare "politico": centomila lire.

## **SILENZIO STAMPA**

Il professor Longo ha tenuto a dire, alla presentazione del libro di Nevio Felicetti (in cui la confindustria assicurativa viene rimproverata di "scarsa presenza" sui temi cruciali del futuro del Paese), che l'Ania ha indetto, a ottobre, un convegno a Venezia sui fondi pensione, riservato agli "addetti ai lavori" (????!) e senza che la stampa sia ammessa: così ci ha fatto sapere, direttamente a Roma, la dolce Gabriella Carmagnola, angelo guardiano dell'assicurazione patria. Passa anche in Ania l'asserzione che i giornalisti sono buoni solo a raccogliere chiacchiere e far succedere disastri?.

Ci auguriamo comunque - da maniacali suiveurs di ogni fatto, evento, espressione di pensiero in campo assicurativo - che le prestigiose elucubrazioni sul Canal Grande vengano, in qualche modo registrate.

## **TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO DEI LLOYD'S DI LONDRA**

Te Deum di ringraziamento (con musiche probabilmente di Haendel, il musicista tedesco adottato dalla buona società britannica giusto all'epoca del fiorire dei Lloyd's): l'Impero è salvo. In un'aula del tribunale di Baltimora, nel Maryland dei Padri Pellegrini, i Lloyd's hanno beneficiato, il 27 agosto, di una sentenza che capovolgeva quella pronunciata pochi giorni prima da un tribunale federale della Virginia, che aveva minacciato la fattibilità dell'imponente piano di salvataggio apprestato.

Il giudice virginiano aveva decretato infatti che la scadenza di fine agosto, imposta dai Lloyd's ai Names per accettare il piano di salvataggio, "non era legale": bisognava che arrivassero da Londra documentazioni più esaurienti, da sottoporre al vaglio della severissima autorità di controllo statunitense: la Security and Exchange Commission.

C'è chi ha temuto la fine. Ma gli avvocati dei Lloyd's hanno presentato a Baltimora un ricorso di 53 pagine per dimostrare che la Equitas, società messa in funzione per farvi confluire tutti i debiti accumulati dai Lloyd's fino al '92, non poteva andare soggetta all'autorità della Sec.

Si sa che solo 97 dei 2.700 Names statunitensi si sono dichiarati contrari al piano di ristrutturazione, dunque 308 anni di storia dei Lloyd's non potevano essere cancellati dai rovesci e dalle perdite conseguite tra il 1988 e il '92 (circa 15.700 miliardi, cui si è aggiunto un ulteriore disavanzo di 3.700).

Insieme al piano di rilancio del grande mercato riassicurativo londinese può partire il "Te Deum".